

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO X – NUMERO 4
APRILE 2025

L'arte del costruire Le regole iniziatiche

*Gran Loggia
2025, Rimini*





Coloro “che entrano nella Massoneria solo per carpirne il segreto possono ritrovarsi delusi. Può infatti accader loro di vivere per cinquant’anni come maestri massoni senza riuscire a ottenere quello che si prefiggono. Il mistero della Massoneria, di fatto, è per sua natura inviolabile. Il massone lo conosce solo per intuizione, non per averlo appreso, in quanto lo scopre a forza di frequentare la loggia, di osservare, di ragionare e dedurre. Quando lo ha appreso, si guarda bene dal far parte della sua scoperta a chicchessia, fosse anche il suo miglior amico massone, perché se costui non è stato capace di penetrare da solo il segreto non sarà nemmeno capace di profittarne se lo apprenderà da altri. Il segreto rimarrà dunque sempre tale”.

*Memoirs of Jacques Casanova De Seingalt 1725-1798.
To Paris and Prison (Volume 2A-Paris).*

Sommario



in copertina
Foto dell'ingresso del
Gran Maestro in Gran Loggia

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno X - Numero 4
Aprile 2025

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177 / 2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Gran Loggia

4 Un passaggio storico

Gran Loggia 2025

7 Uniti nella costruzione con spirito di fratellanza

25 aprile

15 Massoneria e Resistenza

Centenario

17 Il coraggio di Fiano testimone di Auschwitz

Anniversari

20 Casanova massone oltre gli stereotipi

Reggio Calabria

24 In mostra il testamento massonico di Totò

Rapallo

26 Il Museo Piccaia

Una rilettura della Storia

28 Arte Reale, le radici nell'Alto Medioevo

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa

Uniti nei Valori

Coerenti nei Doveri

***Il 4 e 5 aprile
si è tenuta
l'assise
annuale del Goi***

Un passaggio storico

L'Assemblea del Grande Oriente d'Italia ha revocato i rapporti con il Rito Scozzese Antico Ed Accettato con sede a Piazza del Gesù a Roma ha annullato il voto del 3 marzo 2024 e stabilite le nuove elezioni per la Gran Maestranza



Il Gran Maestro Bisi al centro, a ds il Gran Maestro Aggiunto Giorgio Mondina e a sn il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario

“Uniti nei valori. Coerenti nei doveri” è il titolo scelto per la Gran Loggia 2025, la più importante assemblea annuale del Grande Oriente d’Italia– Palazzo Giustiniani che ha aperto ufficialmente i suoi lavori il 4 aprile alle 13, 30 presso il Palacongressi di Rimini. Un appuntamento cruciale che ha visto riuniti maestri venerabili, delegati delle logge, grandi ufficiali, questori, garanti di amicizia, presidenti circoscrizionali, membri della Corte Centrale, ispettori e numerosi altri membri della Comunione aventi diritto. Nel corso della riunione, sono state prese decisioni di rilievo che segnano un passaggio storico per il Goi. L’Assemblea su richiesta delle Logge, ha deliberato in modo netto su questi tre temi chiave all’ordine del giorno:

Punto 9 e 10. Revoca definitiva di ogni rapporto con il Rito Scozzese Antico ed Accettato con sede a Roma in Piazza del Gesù 47

E’ stata approvata la definitiva revoca dei rapporti istituzionali con il corpo rituale denominato Rito Scozzese Antico ed Accettato con sede a Roma in Piazza del Gesù 47, a seguito di modifiche statutarie e regola-

mentari ritenute incompatibili con i principi del Grande Oriente d’Italia;

Punto 11. Revoca e annullamento del voto del 3 marzo 2024

Per spazzare ogni dubbio su possibili irregolarità emerse nel procedimento elettorale del 3 marzo 2024, l’Assemblea ha deciso di revocare la consultazione a garanzia di una corretta espressione del voto e della massima partecipazione e di ripeterla.

Punto 12. Immediata indizione di nuove elezioni

L’Assemblea ha deliberato la convocazione immediata di nuove elezioni, ex artt 108 e seguenti del Regolamento del Grande Oriente d’Italia, al fine di restituire alla Comunione serenità e certezza.

Come da tradizione, durante i lavori non sono mancati il saluto al Presidente della Repubblica e l’omaggio alla bandiera italiana ed europea, a sottolineare l’impegno civile e patriottico che da sempre contraddistingue l’azione del Grande Oriente d’Italia. Nella giornata di sabato 5 aprile i lavori sono proseguiti con il voto del bilancio consuntivo 2024, l’illustrazione, l’esame, la discussio-

ne e il voto del bilancio preventivo 2025. Ha concluso l’evento il Gran Maestro Stefano Bisi.

The Assembly of the Grand Orient of Italy has revoked all relatiors with the Ancient and Accepted Scottish Rite headquartered at Piazza del Gesù in Rome and annulled the vote of March 3, 2024

“United in Values. Consistent in Duties” is the theme chosen for Grand Lodge 2025, the most significant annual convocation of the Grand Orient of Italy – Palazzo Giustiniani, which formally opened its proceedings on April 4 at 1:30 p.m. at the Palacongressi in Rimini. This pivotal gathering brought together Worshipful Masters, Lodge Delegates, Grand Officers, Questori, Grand Stewards of Friendship, District Presidents, members of the Central Court, Inspectors, and many other Brethren of the Communion duly entitled to attend.

During the Assembly, momentous decisions were rendered, marking a historic milestone for the GOI. At the behest of the Lodges, the Assembly deliberated decisively on three critical agenda items:



All'Oriente nel Tempio

- Items 9 and 10. *Definitive revocation of all ties with the Ancient and Accepted Scottish Rite headquartered at Piazza del Gesù 47 in Rome*

The Assembly approved the permanent revocation of institutional relations with the body known as the Ancient and Accepted Scottish Rite, headquartered at Piazza del Gesù

47 in Rome, following statutory and regulatory amendments deemed incompatible with the principles upheld by the Grand Orient of Italy.

- Item 11. *Revocation and annulment of the vote of March 3, 2024*

To dispel any doubt regarding possible irregularities in the electoral procedure of March 3, 2024, the

Assembly resolved to revoke that consultation, thereby ensuring the utmost correctness in the expression of the vote and the broadest participation, and further decided to repeat it.

- Item 12. *Immediate call for new elections*

The Assembly decreed the immediate convening of new elections, in accordance with Articles 108 and following of the Grand Orient of Italy's Regulations, in order to restore tranquillity and certainty within the Communion.

In keeping with tradition, the Assembly paid homage to the President of the Republic and to the Italian and European flags, underscoring the civil and patriotic commitment that has ever guided the mission of the Grand Orient of Italy.

On Saturday, April 5, the proceedings continued with the vote on the 2024 Financial Statement, followed by the presentation, examination, discussion, and vote on the 2025 Budget. The event was brought to a close by the Grand Master, Most Worshipful Brother Stefano Bisi.



I fratelli durante l'Assemblea

Uniti nella costruzione con spirito di fratellanza

“Torniamo a lavorare nei nostri templi con unione e spirito di fratellanza”. L’invito lanciato nell’intervento tenuto a Rimini dal Gran Maestro Aggiunto Seminario

Carissimi Fratelli, rivolgo un saluto a tutti voi maestri che avete deciso di partecipare a questa importante e determinante Gran Loggia della Massoneria del Grande Oriente d’Italia, presente da tempi immemorabili e attiva nel nostro paese da oltre due secoli, grazie ai Fratelli che ci hanno preceduto i quali, sono stati in grado di tenere in vita e trasmettere fino ai nostri giorni “l’Arte del Costruire”. L’intento del presente intervento è quello di trattare alcune questioni di estrema attualità che, negli ultimi tempi, hanno distratto i fratelli del Grande Oriente d’Italia dai lavori di Loggia. Sto parlando della Giustizia Massonica, della questione del Rito Scozzese Antico ed Accettato e delle modalità di Comunicazione (sia interna che esterna). Volendo affrontare brevemente il tema della Giustizia Massonica che, in quanto vittima di equivoci più o meno consapevolmente devianti, meriterebbe un concreto approfondimento iniziatico, vale la pena ricordare che la Massoneria è un’organizzazione iniziatica costituita sotto forma associativa, i cui aderenti “intendono al perfezionamento e alla elevazione dell’Uomo e dell’Umana Famiglia”. Per essere ammessi occorre che siano di “costumi irreprensibili” e che “posseggano attitudini e volontà adeguate a comprendere il Significato e la Missione dell’Istituzione Massonica”.



Il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario

Le nostre regole

Anche il Grande Oriente d’Italia, come del resto qualunque altra associazione, ha delle proprie regole interne le quali, oltre a non essere in contrasto con le Leggi dello Stato, per certi aspetti richiedono una condotta più rigorosa rispetto a quanto comunemente richiesto. Per il Libero Muratore “costituisce colpa massonica l’inosservanza dei Principi della Massoneria” inclusi alcuni valori che le dovrebbero appartenere, come ad esempio la “fraternità”, la “tolleranza”, l’“onore”, la “dignità” e la “lealtà”. Inoltre, è colpa massonica “ogni comportamento,

nell’ambito della vita profana, che tradisca gli ideali dell’Istituzione”. Se per la Giustizia Massonica certi valori sono aspetti fondamentali per la vita del Libero Muratore, per la Giustizia civile potrebbero avere un carattere di “oggettiva tenuità”, non essendo “tipizzati” in un ambito normativo dettagliato come nel campo civilistico.

La visione iniziatica

Pertanto, è naturale che la Magistratura, se chiamata in causa, possa essere portata a valutare in maniera differente determinati comportamenti, magari considerandoli non

definibili in quanto privi di quella “specificità” normativa utile per comminare una specifica sanzione, nel caso in cui siano censurati. Del resto, certe qualità umane, non possono essere ridotte in confini necessari a stabilirne un ambito preciso di applicazione, in altre parole non sono misurabili oggettivamente. Il vero problema è quello di alcuni “iscritti” i quali oltre a non avere una visione iniziatica, non sono neppure in grado di perseguire modalità comportamentali di “buon costume”, ostinandosi a voler dare un volto profano alla Massoneria al punto tale da diffondere e ridicolizzare gli aspetti fondanti che la contraddistinguono, spesso considerati nell’ambito profano come “belle parole” prive però di una specifica rilevanza, mentre per la Massoneria sono requisiti essenziali nella vita di ciascun iniziato. In conclusione, in un mondo nel quale si stanno perdendo certe qualità umane, chiamare in causa la Giustizia civile per vicende interne alla nostra Istituzione significa non rendersi conto di mettere in tal modo a repentaglio l’aspetto iniziatico della Massoneria creando inutili incomprensioni dettate dai differenti punti di vista.

I Riti e l’Ordine

In merito ai rapporti tra il Grande Oriente d’Italia e il Rito Scozzese Antico ed Accettato, occorre dire che la causa del problema, emerso soltanto di recente, andrebbe ricercata oltre all’incomprensione dei Principi iniziatici anche nei fatti contingenti del momento. Per questo motivo è necessario approfondire l’argomento a partire dal punto di vista dottrinale, quest’ultimo sempre più frequentemente interpretato in maniera profana. Per evitare fraintendimenti, prima di qualsiasi considerazione, vale la pena ricordare che il Grande Oriente d’Italia, “non ponendo alcun limite alla ricerca della verità”, ha sempre cercato di portare alla luce alcune tradizioni iniziatiche che sono vicine alla Libera Muratoria,

ricevendo al suo interno il considerevole patrimonio simbolico conservato negli ambienti iniziatici sorti in diverse epoche della storia, cercando di favorire la conoscenza delle molteplici espressioni tradizionali, con l’obbiettivo non di alimentare uno sterile sincretismo quanto di “riunire ciò che è sparso”. Sulla base di tali presupposti il Grande Oriente d’Italia ha sempre accolto i diversi Corpi Rituali collegati alla Massoneria e riferiti all’arte della Libera Muratoria. Considerando che alcuni Riti hanno un sistema basato su numerosi gradi, riferiti principalmente alle differenti tradizioni occidentali, è naturale che possa nascere confusione sulle fasi del processo iniziatico. Da quanto appena detto, è utile ricordare che i Tre Gradi della Massoneria Simbolica, considerati nel loro insieme, sono completi nella possibilità di fornire gli strumenti idonei e necessari per raggiungere lo scopo dell’iniziazione massonica. Non è un caso che ancora oggi le differenti fasi di lavorazione della pietra sono utilizzate come rappresentazione simbolica del percorso massonico nella sua interezza, quest’ultimo distinto nei tre stati della realizzazione iniziatica e corrispondenti alla naturale suddivisione delle possibilità interiori presenti nell’essere umano. A questo proposito, come recita l’art. 5 della Costituzione “Il Grande Oriente d’Italia, segue il simbolismo nell’insegnamento e l’esoterismo nell’Arte Reale; applica la distinzione della Massoneria nei tre Gradi di Apprendista, Compagno d’Arte e Maestro; insegna la leggenda del Terzo Grado”. In tale contesto si inseriscono i “Riti”, costituiti sotto forma di organizzazioni connesse alla Massoneria, nati successivamente alla primitiva Fratellanza degli “Antichi Massoni Liberi Muratori” e su questa innestati nel corso di epoche diverse e, in taluni casi, relativamente recenti.

Lo Rsaa

Nell’ambito di questo “sistema” anche il Rito Scozzese Antico e Ac-

ettato può vantare una rilevante utilità, a patto che la sua funzione di integrazione di un percorso già completo, non sia oggetto di fraintendimento a causa della sua numerosa progressione di gradi, i quali vengono spesso erroneamente considerati come una ulteriore elevazione iniziatica rispetto al grado di Maestro. Tale progressione deve essere invece intesa come un’occasione di approfondimento della simbologia iniziatica trasmessa dalla libero-muratoria e sostenuta dalla “Comunione Massonica del Grande Oriente d’Italia”, fornendo in tal modo ulteriori strumenti, non strettamente necessari, per la comprensione del messaggio sinteticamente già racchiuso nella “Camera di Mezzo”.

Comunicazione distorta

Passando al tema della Comunicazione, l’uomo contemporaneo si trova ad affrontare un nuovo cambiamento che sta procedendo in forte accelerazione: in un mondo sempre più connesso, dove i mezzi di comunicazione hanno tessuto una rete diffusa sull’intera superficie terrestre ed in grado di veicolare notizie in tempo reale, si è del tutto trasformato il modo in cui gli uomini si relazionano e dove le parole sono diventate uno strumento utile per aumentare la visibilità del “grande pubblico”. Del resto, saper trovare le giuste parole significa saper usare al meglio le proprie possibilità espressive, attingendo alle infinite sfumature che la lingua e la comunicazione verbale offrono, con lo scopo di sviluppare quel processo creativo chiamato “dialogo”, mezzo estremamente efficace per chi volesse aspirare alla conoscenza. Tuttavia, nell’era della comunicazione digitale, caratterizzata dalla “cultura dell’immagine”, questa ricchezza di significati si sta dissolvendo in un linguaggio piatto e anonimo che denota un considerevole impoverimento delle idee corrispondenti, a causa del rovesciamento del normale ordine delle possibilità umane e dove la componente emotiva fa da padrona. In tale contesto, le

parole non solo tendono a perdere la loro bellezza formale, ma denotano la mancanza di personalità di coloro che le esprimono e che sono ormai abituati ad inseguire i propri istinti più che riflettere sugli argomenti trattati; la stessa forma lessicale ha subito una certa volgarizzazione, divenendo strumento di manipolazione emotiva, con il solo scopo di attirare l'attenzione collettiva, tendendo ad essere usata per trasmettere messaggi aggressivi, in un gioco di provocazione verbale che alimenta il livore e la violenza. Questa grottesca distorsione della comunicazione non è solo una questione di estetismo formale. Per quanto l'offesa "postata" in via telematica e "sbandierata" pubblicamente nella vetrina della rete, essendo virtuale possa apparire senza conseguenze tangibili, non bisogna dimenticare che in diretta, nell'altro schermo, a ricevere il messaggio c'è una persona reale con una propria intimità la quale, senza possibilità di replica, non può che soggiacere all'aggressione ricevuta.

Fake news

Chi sceglie di aderire ad un'istituzione iniziatica come il Grande Oriente d'Italia, non può accettare che questo genere di comunicazione, la peggiore del mondo profano, si possa essere insinuata al suo interno, invadendo la vita privata di ciascuno, attraverso messaggi diffamatori e denigratori, come avvenuto durante e dopo le elezioni per la Gran Maestranza. In poco tempo è emersa una realtà esasperata, di cui non si riesce neppure a coglierne il significato, una sorta di degenerazione alimentata da parte di alcuni "iscritti" i quali, facendo molto rumore, sono riusciti a frastornare anche coloro che sono in Massoneria esclusivamente per prendere coscienza della propria iniziazione. Non si può restare indifferenti nei confronti di alcuni "iscritti" i quali, alimentati dalla vanità individuale, hanno agito, e continuano ad agire, contro l'istituzione alla quale appartengo-



Il Gran Maestro Bisi con il Gran Maestro Aggiunto Seminario

no, diffondendo terrore e divisione al suo interno fino a sconfinare, con cupa follia, anche in ambienti profani, ridicolizzando l'istituzione con il solo scopo di trarne un proprio beneficio. Risulta sorprendente come possano aver fatto presa certi canali anonimi di disinformazione i quali, avvalendosi anche di irresponsabili e compiacenti "presunte testate giornalistiche", lanciano in rete false notizie, discreditano l'istituzione pur di colpire a tutti i costi un avversario creato a tavolino, con il solo scopo di conquistare consenso.

Campagna denigratoria

Non possiamo considerare irrilevante quanto successo durante quello che doveva essere un momento di sano confronto tra fratelli, trasformato invece in una "campagna elettorale" denigratoria e violenta, innescata da parte di alcuni "iscritti", che hanno sfogato il peggior istinto aggressivo pur di difendere le proprie ambizioni individuali. Non si può neppure semplificare la questione considerando quanto successo come una normale competizione per conquistare il vertice del Grande Oriente d'Italia, mettendo tutto e tutti sullo stesso piano. In questo modo, si rischia di cadere nel vortice dell'indifferenza e del qualunquismo, alimentando la centralità dell'ego e

tradendo la bellezza e lo splendore della verità. Molti sostengono che va tutto bene, altri invece che la Massoneria è arrivata al capolinea. Senza fare previsioni affrettate, in realtà non possiamo nascondere che siamo stati travolti da scenari che partono da lontano e che non si immaginava fossero così radicati.

Invertire la rotta

Occorre evitare di nascondersi dietro un dito, parlare con chiarezza e dire che siamo arrivati al punto tale da doverci assumere le nostre responsabilità, parlando in questa Gran Loggia con sincerità, rivolgendo l'attenzione a tutti coloro che hanno compreso il valore iniziatico della Massoneria e l'universalità dell'Arte della Costruzione. Questo è ciò che deve fare chi ha il senso del dovere, chi ha rispetto di sé stesso e della Massoneria, chi ha il coraggio di guardarsi allo specchio e dare un valore concreto alla propria esistenza. Non è dato sapere come andranno le cose, ma vale la pena tentare, visto che il problema è al nostro interno e la soluzione dipende da ognuno di noi. Per invertire quindi la "rotta" ed affrontare il percorso iniziatico, lavoro esclusivamente interiore, è richiesta oggi più che mai un'attitudine attiva per contrastare non soltanto le numerose suggestioni provenienti dall'ambiente esterno

ma, soprattutto, le pericolose tentazioni presenti al nostro interno. Per questo motivo è arrivato il momento di interrompere lo spettacolo proiettato verso l'esterno. Occorre smettere di usare i simboli come oggetti museali da mettere in bella mostra per soddisfare la curiosità del pubblico profano, squalificando in tal modo il valore intrinseco della Massoneria e l'essenza iniziatica dell'Arte Muratoria. Per mettere in silenzio il "chiacchiericcio di corridoio" è necessario tornare a lavorare all'interno del Tempio, a "porte chiuse", mettendo a tacere il frastuono della mentalità profana, con lo scopo di aprire un sincero dialogo su argomenti che ci riguardano, consapevoli che la comunicazione autentica, quella simbolica, è uno strumento potente per chi desidera riscoprire il meglio di sé e dare il proprio contributo "per il bene e il progresso dell'Umanità". Il futuro della Massoneria, quindi, non dipenderà da quanto essa saprà adattarsi alle logiche esteriori, ma dalla sua capacità di tenere viva la sacralità dell'esistenza umana, la sola in grado di dare continuità alla "catena della tradizione".

Fratelli e uniti

Sulla base di quanto appena detto è necessario che ogni massone - consapevole della sfida che l'attende - svolga il proprio dovere, lavorando su sé stesso, mettendosi continuamente alla prova in modo tale da far emergere, e in seguito correggere, i vizi nascosti dietro ciò che addirittura sembra essere il meglio di sé. Tanto più ogni massone si avvicinerà al compimento dell'opera personale, preservando intimamente l'insegnamento iniziatico, tanto più lo spirito di fratellanza potrà prevalere sugli interessi egoistici, facendo in modo che la Massoneria possa essere in grado di adempiere alla sua funzione e divenire, come riportato negli antichi doveri, "il Centro di Unione e mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone che sarebbero ri-

maste perpetuamente lontane". Per questo motivo continuiamo a lavorare all'interno dei nostri Templi, a "porte chiuse", consapevoli che lo spirito di fratellanza è l'unico collante che ci tiene tutti "Uniti nella costruzione della Grande Opera". Buona navigazione verso Oriente! Viva il Grande Oriente d'Italia.

Il Gran Maestro Aggiunto
Antonio Seminario

Let us return to labor in our Temples with unity and a spirit of Brotherhood. Address by the Deputy Grand Master Seminario at Grand Lodge

My Dearest Brethren,

I extend a fraternal greeting to all you Masters who have chosen to participate in this most significant and decisive Grand Lodge of the Freemasonry of the Grand Orient of Italy – an Institution whose origins reach back to time immemorial and which has been active in our country for over two centuries, thanks to those Brethren who came before us. They were able to preserve and transmit to our days the "Art of Building." The purpose of my address is to discuss several highly topical issues that, in recent times, have distracted the Brethren of the Grand Orient of Italy from their Lodge work. I speak here of Masonic Justice, the matter of the Ancient and Accepted Scottish Rite, and the methods of Communication – both internal and external. Focusing briefly on the theme of Masonic Justice – subject to various misconceptions, whether deliberate or otherwise, and deserving of genuine initiatic investigation – it is worth recalling that Freemasonry is an initiatic organization structured as an association. Its members "aspire to the improvement and elevation of the Individual and of the Human Family." To be admitted, candidates must have "irreproachable conduct" and "sufficient aptitude and willingness to comprehend the Meaning and Mission of the Masonic Institution."

The rules

Like any other association, the Grand Orient of Italy has its own internal regulations which, while never in conflict with the Laws of the State, in certain respects demand a more rigorous standard of conduct than what is commonly required. For the Free Mason, "a Masonic offense consists in the non-observance of Masonic Principles," including those values inherent to it – such as "Brotherhood," "Tolerance," "Honor," "Dignity," and "Loyalty." Furthermore, "any behavior in secular life that betrays the ideals of the Institution" also constitutes a Masonic offense. If for Masonic Justice certain values are fundamental for the life of the Free Mason, for civil justice they might be deemed "objectively trivial," lacking the sort of specific legal framework that would allow for precise sanctions – should they be censured. Indeed, human qualities of this nature cannot be enclosed within rigid boundaries that would delineate their scope of application. In other words, they are not objectively measurable. The true difficulty arises with certain "members" who, in addition to lacking an initiatic vision, are unable even to pursue a mode of "good conduct." They obstinately choose to cast a profane light upon Freemasonry, even to the point of exposing and ridiculing the foundational aspects that set it apart – features that the profane world often reduces to mere "pleasant words" lacking any specific significance. For Freemasonry, however, these qualities are essential in the life of every initiate. In conclusion, in a world where certain human qualities appear to be eroding, resorting to civil justice for matters internal to our Institution means failing to recognize that by doing so, one jeopardizes Freemasonry's initiatic dimension and creates unnecessary misunderstandings, driven by differences in viewpoint.

The Rites and the Order

With regard to the relationship between the Grand Orient of Italy and the Ancient and Accepted Scottish Rite, it must be said that the root cause of the issue – surfaced only recently – should be sought not only in a lack of understanding of initiatic Principles, but also in the contingent facts of the moment. For this reason, we must delve deeper into the topic from the doctrinal perspective, which is being interpreted in an ever more profane manner. To avoid misunderstandings, before making any consideration, it is fitting to remember that the Grand Orient of Italy, “placing no limit on the search for truth,” has always endeavored to bring to light certain initiatic traditions that are close to Freemasonry, welcoming into its midst the substantial symbolic heritage preserved in various initiatic spheres throughout different eras. In this way, it has sought to encourage familiarity with the many traditional expressions – not with the aim of fueling a sterile syncretism, but rather to “reunite what is scattered.” Upon these premises, the Grand Orient of Italy has consistently recognized and embraced different ritual Bodies linked to Freemasonry, connected to the art of the Craft. Considering that some Rites employ a system composed of multiple degrees, mainly reflecting diverse Western traditions, it is natural that confusion may arise concerning the stages of the initiatic process. From what has just been stated, it is helpful to recall that the Three Degrees of Symbolic Freemasonry, taken together, are complete in their ability to furnish the tools necessary for the aim of Masonic initiation. It is no coincidence that even today the different phases of working the stone are used as a symbolic representation of the entirety of the Masonic journey – a journey that unfolds in three phases of initiatic realization, corresponding to the natural division of the inner possibilities present in the human

being. In this regard, as Article 5 of the Constitution states, “The Grand Orient of Italy follows symbolism in its teaching and esotericism in the Royal Art; it applies the distinction of Freemasonry into the three Degrees of Apprentice, Fellow Craft, and Master; it imparts the legend of the Third Degree.”

The AASR

Within this “system,” the Ancient and Accepted Scottish Rite can also claim considerable usefulness, provided its function in supplementing an already complete path is not misunderstood due to its extended progression of degrees. These degrees are often erroneously construed as a further initiatic elevation beyond the Master Degree. Rather, this progression should be seen as an opportunity to deepen one’s knowledge of the initiatic symbolism conveyed by Freemasonry, as sustained by the “Masonic Communion of the Grand Orient of Italy,” thus offering additional means – though not strictly necessary – to grasp the synthesis already encapsulated in the “Middle Chamber.”

Distorted communication

Turning to the topic of Communication, the individual in today’s world finds himself confronted by a new transformation that is progressing at a rapid pace: in a world increasingly interconnected, where communication media have woven a global network capable of disseminating news in real time, the manner in which people relate to one another has been completely changed, and words have become a tool to amplify the visibility of the “vast public.” Indeed, choosing the right words means making the best use of one’s expressive means, drawing from the infinite nuances offered by language and verbal communication, in order to foster that creative process known as “dialogue” – a highly effective means for those who would seek

knowledge. However, in the digital era, characterized by the “culture of the image,” this wealth of meaning is dissolving into a flat and anonymous language, reflecting a significant impoverishment of the ideas behind it, caused by the inversion of the natural order of human possibilities and the dominance of emotionalism. In such a context, words not only lose their formal beauty but also reveal the lack of personality of those who utter them – individuals now accustomed to pursuing their basest impulses rather than reflecting on the subjects at hand. Even the lexical form has undergone a certain vulgarization, becoming an instrument of emotional manipulation aimed solely at capturing collective attention. It tends to be used for conveying aggressive messages in a game of verbal provocation that fuels rancor and violence. This grotesque distortion of communication is not merely a question of formal aesthetics. Though an insult “posted” electronically and publicly broadcast across the web might appear intangible, one must not forget that on the receiving end – another screen – there is a real person with his or her own interior life who, without any chance to reply, has no choice but to endure the assault.

Fake News

Those who choose to join an initiatic Institution like the Grand Orient of Italy cannot accept that this type of communication – the most profane the world has to offer – could infiltrate our Fraternity, invading each Brother’s private life through defamatory and slanderous messages, as happened during and after the elections for the Grand Mastership. In a short time, we have witnessed an extreme scenario whose meaning is hardly comprehensible: a form of degeneracy fueled by certain “members” who, by making considerable commotion, have succeeded in disorienting even those whose sole purpose in Freemasonry is to



Il logo della Gran Loggia 2025

become conscious of their own initiation. We cannot remain indifferent to some “members” who, driven by personal vanity, have acted – and continue to act – against the very Institution to which they belong, spreading fear and discord within it, even to the point of crossing over into profane realms with a gloomy madness that ridicules the Institution solely to reap personal gain. It is astounding how certain anonymous disinformation channels could have attracted attention – channels that, aided by irresponsible and compliant “so-called journalistic outlets,” launch false news online and defame the Institution for the sole purpose of striking at a fabricated enemy, in order to gain favor or approval.

A smear campaign

We must not dismiss as insignificant the events that took place during what should have been a serene exchange among Brethren and that instead degenerated into a slanderous and violent “electoral campaign,” sparked by a handful of “members”

who unleashed the basest aggressive impulses to safeguard their individual ambitions. Neither can we oversimplify the matter by labeling what happened as a normal competition for leadership of the Grand Orient of Italy, lumping everything and everyone together. By doing so, we risk succumbing to indifference and apathy, heightening the centrality of the ego and betraying the splendor and beauty of truth. Many claim that all is well, while others argue that Freemasonry has reached a dead end. Without leaping to hasty predictions, we cannot deny that we have been overwhelmed by developments originating long ago, whose depth was perhaps underestimated. We must not hide behind a finger; we must speak plainly and acknowledge that we have reached a point where we must accept our responsibilities, and this Grand Lodge is the place for such candor. We direct our appeal to all who have understood the initiatic value of Freemasonry and the universality of the Craft. This is what must be done by those who grasp the meaning of duty, who respect both themselves and Freemasonry, and who possess the courage to look themselves in the mirror and bestow concrete significance upon their existence. We cannot say how matters will evolve, but it is worth trying, given that the issue lies within ourselves and that the solution depends on each of us.

To reverse course

Therefore, to reverse course and engage in the initiatic journey – which is an exclusively interior work – an active commitment is now required more than ever, to counter not only the myriad enticements from the external environment but above all the dangerous temptations dwelling within. Consequently, the time has come to put a stop to the show broadcast outward. We must cease displaying our symbols like museum artifacts to be shown off for the curiosity of the profane, thus di-

minishing the inherent value of Freemasonry and the initiatic essence of the Craft. In order to silence the “corridor chatter,” we must return to labor within the Temple, behind closed doors, quieting the clamor of the profane mindset so as to open a sincere dialogue on matters that concern us, fully aware that genuine communication – symbolic communication – is a powerful instrument for those who wish to rediscover the best of themselves and offer their own contribution “to the good and the progress of Humanity.” The future of Freemasonry thus will not depend on how well it adapts to external logics but on its ability to keep alive the sacredness of human existence – the only force capable of sustaining the continuity of the “chain of tradition.”

Brethrens and united

Based on what has been stated, it is imperative that every Mason – aware of the challenge that awaits – fulfill his duty by working on himself, continually testing and examining his conduct so that he might bring to light, and then correct, the hidden vices lurking even in what he believes to be his own strengths. The closer each Mason comes to completing his personal work, while safeguarding within himself the initiatic teachings, the more the spirit of Brotherhood will prevail over selfish aims, enabling Freemasonry to fulfill its role and become – as referenced in the Ancient Charges – “the Center of Union and the means for conciliating sincere friendship among persons who otherwise would have remained perpetually at a distance.” For this reason, we must keep laboring within our Temples, behind closed doors, ever mindful that the spirit of Brotherhood is the only glue that keeps us all “United in building the Great Work.”

Smooth sailing to the East!
Long live the Grand Orient of Italy.

The Deputy Grand Master
Antonio Seminario



Alcuni momenti della Gran Loggia 2025

Comunicato del Grande Oriente d'Italia

Il Tribunale di Roma ha revocato la nomina del curatore speciale avv. Cappiello avendo accertato la piena legittimazione del Gran Maestro Stefano Bisi. L'ordinanza è l'ultima di una serie di precedenti di conforme tenore

Il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, in persona del Gran Maestro Stefano Bisi, comunica che il Tribunale di Roma Sedicesima Sezione Civile, in composizione collegiale, Presidente dottor Giuseppe Di Salvo e Giudice Relatore dottor Stefano Iannacone, con ordinanza comunicata in data odierna, in accoglimento del reclamo n. 54171/2024 RG proposto dal GOI, difeso dagli avv.ti Umberto Limongelli e Raffaele D'Ottavio, avverso la nomina del curatore speciale, a scioglimento della riserva assunta all'esito dell'udienza celebrata il 02 aprile 2025, sentiti l'avv. Raffaele D'Ottavio in difesa del Grande Oriente d'Italia, l'avv. Raffaele Cappiello quale nominato curatore speciale del GOI e l'avv. Daniele D'Elia in difesa delle parti reclamate, ha revocato la nomina del curatore speciale avendo accertato la piena legittimazione del Gran Maestro Stefano Bisi. La predetta ordinanza è l'ultima di una serie di precedenti di conforme tenore emesse dal Tribunale di Roma nei diversi procedimenti pendenti.

Roma, Il Vascello, 11 aprile 2025

25 aprile

Massoneria e Resistenza

Nel giorno dell'ottantesimo anniversario della Liberazione dell'Italia il ricordo dei liberi muratori va a tutti coloro, tra cui moltissimi fratelli che combatterono contro il nazifascismo

Il 25 aprile 2025 segna l'ottantesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Una ricorrenza che risuona con una forza particolare nel cuore della nazione che si ferma per ricordare e riflettere su quel giorno del 1945 che segnò la fine dell'oppressione e l'inizio di una nuova epoca: quella della democrazia, della Costituzione, della Repubblica. Una giornata che non fu solo di liberazione militare, ma di liberazione morale e politica, una conquista collettiva che restituì al popolo italiano la sovranità, la dignità e la speranza. Ma il 25 aprile non è soltanto una data incisa nella pietra della nostra Repubblica. È una soglia simbolica, un varco tra la notte della dittatura e il chiarore della democrazia, tra l'oppressione e la libertà. Ed è anche, profondamente, una data che appartiene alla storia della Massoneria italiana, che in quel lungo inverno totalitario vide spegnersi i suoi templi, ma non la sua fiamma. Nel silenzio forzato degli anni del regime, sotto la minaccia delle leggi fascistissime del 1925, le logge furono sciolte, i Fratelli perseguitati, molti costretti all'esilio, altri condannati al confino, alcuni torturati, altri ancora assassinati. Eppure, in quel tempo di tenebre, la Massoneria seppe custodire la propria luce, testimoniando una fedeltà incrollabile ai valori che da sempre costituiscono la sua essenza: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Fu, nel cuore del Novecento, una delle poche voci che si opposero al totalitarismo in nome di una visione umanistica e universale dell'esisten-



Il 25 aprile a Milano

za. La partecipazione dei liberi muratori alla Resistenza non fu episodica né marginale. Fu una partecipazione consapevole e radicata, coerente con una tradizione iniziatica che da secoli colloca l'uomo libero e di buoni costumi dalla parte dei diritti, dell'emancipazione dei popoli, della dignità della persona.

Molti Fratelli pagarono con la vita questa scelta di coraggio e coerenza. Figure emblematiche, come quella di Domizio Torrigiani, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, simbolo di dignità e fermezza: arrestato, condannato al confino prima a Lipari e poi a Ponza, fu liberato nel 1932 ormai cieco, provato ma non piegato. A lui si affiancano i nomi di Eugenio Chiesa, Giuseppe Leti, Alessandro Tedeschi, morti in esilio,

senza mai rinunciare alla libertà del pensiero e alla lotta per la giustizia. E ancora Mario Angeloni, caduto in Spagna combattendo contro il franchismo per difendere la democrazia, e Placido Martini, medaglia d'oro della Resistenza, fucilato alle Fosse Ardeatine dopo essere stato imprigionato e torturato in via Tasso.

Questi uomini, insieme a molti altri meno noti ma non meno valorosi, rappresentano l'anima civile della Massoneria italiana. Essi non combatterono per un'ideologia, ma per un ideale: quello della libertà come principio fondante della convivenza umana. Un ideale scolpito nel trionfo massonico che orna l'Oriente dei templi: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. La Resistenza fu, per la Massoneria, non solo un atto di



Il 27 dicembre 1947 il capo dello stato Enrico De Nicola firma la Costituzione

opposizione politica ma un'autentica battaglia dello spirito. La lotta contro il nazifascismo fu anche la lotta contro l'oscurantismo, contro l'omologazione delle coscienze, contro ogni forma di pensiero unico. Fu difesa della pluralità, della dignità della persona, della laicità dello Stato e del valore della cultura come strumento di emancipazione.

E non è un caso se, alla fine del conflitto, numerosi liberi muratori sedettero tra i banchi dell'Assemblea Costituente. Furono loro a contribuire in maniera decisiva alla stesura della Carta fondamentale, pilastro dell'Italia democratica. Tra questi: Giuseppe Chiostergi, Ugo Della Seta, Randolpho Pacciardi, Piero Calamandrei, Giovanni Conti, Eduardo Di Giovanni, Vito Reale, Cipriano Facchinetti, Oliviero Zuccarini, Aldo Spallicci, Mario Cevolotto e Meuccio Ruini, che venne nominato presidente della Commissione dei 75 incaricata di redigere la bozza della Costituzione. Un'opera collettiva che seppe trasformare in legge i sogni e le lotte di una generazione segnata dalla guerra ma animata da una straordinaria speranza civile.

Ricordare tutto questo significa oggi rinnovare un impegno. Significa riaffermare che la Libertà non è mai acquisita per sempre, che la democrazia è un corpo vivo da custodire e difendere. Significa soprattutto rico-

noscere che i valori della Costituzione non sono un retaggio del passato, ma una bussola per affrontare le sfide del presente: le disuguaglianze, l'intolleranza, i nuovi autoritarismi, la crisi dei diritti fondamentali.

In un mondo attraversato da conflitti laceranti – dall'Europa orientale al Medio Oriente – e segnato da un'inquietante risalita dell'odio e del fanatismo, è urgente tornare a quei valori perenni che animarono la Resistenza. È urgente coltivare la memoria di chi si oppose all'oppressione non con la forza dell'odio, ma con quella della coscienza. E tra questi, un posto d'onore spetta ai liberi muratori, che, in silenzio e con coerenza, offrirono un contributo essenziale alla rinascita morale, politica e spirituale dell'Italia.

Il 25 aprile, dunque, non è solo una celebrazione. È anche un atto di gratitudine verso chi ha saputo credere nella forza della Libertà quando essa sembrava sconfitta. Un'occasione per rinnovare l'impegno a costruire una società più giusta, più solidale, più libera. E in questo impegno, la voce della Massoneria – quella autentica, che rifiuta ogni dogmatismo e si nutre di tolleranza, razionalità e dialogo – continua a farsi sentire. Con discrezione, ma con fermezza. Con spirito critico, ma con profonda fedeltà a un ideale di umanità condivisa.

Piero Calamandrei La Carta della Libertà

“Uno dei miracoli del periodo della Resistenza fu la concordia fra partiti diversi, dai liberali ai comunisti, su un programma comune. Era un programma di battaglia: Via i fascisti! Via i tedeschi! Questo programma fu adempiuto. Ma il programma comune di pace, fu fatto in un momento successivo. E fu la Costituzione. La Costituzione deve essere considerata, non come una legge morta, deve essere considerata, ed è, come un programma politico (...) La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quelle promesse, la propria responsabilità.(...). E' la carta della propria libertà, la carta, per ciascuno di noi, della propria dignità d'uomo. (...)Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, è un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”. Stralci dal “Discorso agli studenti milanesi” (1955) del fratello Piero Calamandrei(1889-1956), insigne giurista, antifascista, membro dell'Assemblea costituente, tra i padri fondatori dell'Italia democratica.

Il coraggio di Fiano testimone di Auschwitz

Il 22 aprile di cento anni fa nasceva a Firenze il fratello Nedo, uno dei pochi italiani sopravvissuti all'inferno dei lager- Gran Maestro Onorario del Goi, dedicò la sua vita alla memoria della Shoah.

di Tonino Nocera*

Il 22 aprile 1925 nasceva a Firenze Nedo Fiano, sopravvissuto ad Auschwitz e Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d' Italia. Fu chiamato Nedo in onore di Nedo Nedi, schermidore e vincitore di sei medaglie d'oro olimpiche. Il nonno, sentendo un discorso di Adolf Hitler alla radio, decise di insegnarli il tedesco. Convinto che gli sarebbe stato utile, gli disse: "Nedo, vedrai, le lingue sono le chiavi che aprono le porte del mondo!". Fu così. Con le Leggi Razziali fu espulso da scuola, il padre (soldato del 34° Reggimento Fanteria di Firenze nella Grande Guerra) fu escluso dall' Associazione Nazionale Combattenti e licenziato dalle Poste; alla madre fu ritirata la licenza per la pensione che gestiva. Iniziò per Nedo e i suoi cari (come per tutti gli ebrei italiani) un durissimo periodo di persecuzioni. Tra i tanti divieti: non potevano avere il telefono, era proibito possedere la radio, non potevano frequentare le biblioteche. Nel libro "A5405 Il coraggio di vivere" scrive che ascoltavano con speranza Radio Londra e il Colonnello Stevens. Un dolore lo accompagnò sempre: l'abbandono dei compagni di scuola. Dopo l'espulsione dalla scuola non si fecero più vedere. Nel 1944 fu arrestato a Firenze da un italiano e con-



Il fratello Nedo Fiano

dotto nel carcere cittadino. Dopo al Campo di Concentramento di Fossoli. Poi in tempi diversi furono arrestati i suoi parenti. Il padre Olderigo e la mamma Nella Castiglioni; il fratello Enzo con la moglie e il figlio Sergio di diciotto mesi; lo zio e la zia con i due figli. Presso la casa di riposo fu arrestata la nonna Gemma, ottantenne, assieme agli altri anziani e al personale. Da Fossoli furono inviati su un treno merci, cinquantasei per vagone, al campo di sterminio di Auschwitz. Il vagone fu piombato: "rimase solo una luce debole perché il sole non era più libero, nemmeno lui, di darci tutta la sua luminosità". Il primo giorno di viaggio un deportato morì. Rimasero con il cadavere per sette giorni e sette notti. Arrivati ad Auschwitz furono fatti scendere dal treno con violenza: accolti dalle urla

delle SS e dall'abbaiare dei cani. Immediatamente divisi: alcuni avviati al lavoro e la stragrande maggioranza alle camere a gas. La morte con gas durava da dieci a quindici minuti. La vista che si presentava a coloro che aprivano le porte della camera a gas era terribile. La madre di Nedo (Ricciolino era il vezzeggiativo con cui talvolta lo chiamava) intuì tutto e lo salutò con un forte abbraccio che non finiva mai dicendo: "Addio, Nedo: non ci vedremo più". Anche gli altri familiari furono gasati e poi cremati. A coloro che erano destinati alle camere a gas fu detto che avrebbero fatto la doccia. Nedo racconta che sul braccio gli fu tatuato il numero A5405: da allora fu solo un numero. Un ufficiale delle SS chiese chi parlasse tedesco, Nedo rispose. Alla successiva domanda da quale città di Italia veniva disse: "Ich bin in Florenz geboren (io sono nato a Firenze)". Città che l'ufficiale conosceva e amava. Fu così assegnato al Kanada la baracca dove venivano radunati e poi divisi gli indumenti, le valigie e tutti i beni di coloro che erano stati gasati. Per questo Nedo odiò sempre

le valigie. Alle quattro del mattino i deportati erano svegliati e radunati. Costretti a stare in piedi immobili finché la conta non quadrava. Non erano persone ma Untermensch sottouomini. Una parola che qualche criminale usa ancora oggi sui social. Coloro che non si toglievano il cappello al comando Mutzen ab erano selvaggiamente picchiati. La dissenteria e poi il tifo erano le principali cause di morte. Molti deportati morivano per le percosse ricevute dalle SS “che non erano dei superuomini, ma degli squallidi personaggi che evitavano i rischi della prima linea al fronte di guerra, pagando tale salvagente con un devastante mestiere sanguinario”. Dopo Auschwitz fu evacuato in altri Lager: Stutthof, poi Stuttgart, quindi Ohrdruf e infine a Buchenwald, dove venne liberato dagli americani. Tornato in Italia, ormai rimasto solo senza più parenti, si trasferì a Milano. Dove sposò Rina Lattes (la chiamò sempre mamma) e divenne dirigente d’azienda. Per tenere fede a una promessa fatta alla madre, si iscrisse a quarantatré anni all’Università Bocconi: studiando di notte e anche in vacanza. Si laureò in Lingue: discutendo una tesi sulla deportazione nella letteratura francese. Visse a Reggio nell’Emilia con la famiglia per un periodo. Lavorò a New York in quell’America che aveva portato gli antibiotici e il Lifebuoy un sapone da lui amato per tutta la vita. Il sapone dei liberatori e della libertà. Nedo aveva una bella voce e cantava spesso. Ma Nedo non uscì mai da Auschtiwz e Auschtiwz da lui. “Porto con me – da sempre – l’odore, il buio, l’orrore e la ferita di quel tempo lontano. Lotto ancora e recito la parte di un uomo comune, come tanti altri. Ma sento spesso un inferno dentro, anche se cerco di apparire sereno e felice”. Tanto che in pizzeria non osava guardare il forno. Disse a Primo Levi che era stato fortunato a trovare la madre ad accoglierlo con un abbraccio e Levi rispose “Ora io abbraccio te”. Come tutti i sopravvissuti Nedo era restio a raccontare ma comprese che anche se doloroso era

necessario raccontare quanto accaduto: in particolare alle giovani generazioni. Perciò, girò l’Italia incontrando tanti ragazzi e ragazze nelle scuole. A Milano a Piazza Duomo partecipò alla prima commemorazione del Giorno della Memoria, gelando con la sua voce forte e squillante il sangue nelle vene ai diecimila partecipanti ripetendo i comandi che incessantemente atterrivano i deportati: “Abteil! Still! Stand! Recht euch! Mutzen ab! Reparto! Attenti! Immobili! A destra! Giù il cappello!”. Collaborò con Roberto Benigni per il film *La vita è bella*. In un’intervista dichiarò che quando il Signore gli avrebbe chiesto cosa avesse fatto nella vita, avrebbe risposto: “Io ho ricordato”. Firenze gli intitolò una via nel 2021. Nella Gran Loggia del 2011, Nedo Fiano fu proclamato per acclamazione Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia. Assieme a lui furono proclamati Gran Maestri Onorari Giuseppe Abramo e Santi Fedele. Nel 2018 il Grande Oriente d’Italia cancellò la parola razza dal proprio ordinamento. In quell’occasione, Paolo Mieli dichiarò che la parola razza andrebbe cancellata dalla Costituzione. Il Grande Oriente ha sempre ricordato la Shoah e tenuta viva la memoria di Nedo Fiano. I nazisti sterminarono in pochi anni milioni di uomini, donne e bambini colpevoli di essere: ebrei, omosessuali, disabili, testimoni di Geova, rom, oppositori politici. Senza pietà e con metodo industriale. Se non fossero stati sconfitti con una durissima e lunga guerra: quanti sarebbero stati i morti? E in quale mondo vivremmo? È utile, a tal proposito, leggere *Fatherland* di Robert Harris. Un libro che immagina un mondo dominato dal nazismo vincitore dove la Shoah è stata occultata. Tra le vittime del nazismo e del fascismo noi Liberi Muratori. In Italia, in Germania e in tutti gli stati europei occupati dai nazifascisti i Templi furono devastati; i Fratelli perseguitati, arrestati, deportati, uccisi. Nei Lager un triangolo rosso rovesciato, lo stesso usato per i pri-

gionieri politici, contrassegnava i Liberi Muratori. Ma lo spirito latomistico non si piegò nei Lager: un fiore, il nontiscordardime, faceva riconoscere i Fratelli tra loro. Nella Baracca 6 del Campo di Concentramento di Emslandlager VII, sette fratelli belgi innalzarono le colonne della Loggia Libertè Cheriè. Durante le Tornate un sacerdote cattolico vigilava. Di quell’orrore nazista e fascista rimasero le macerie di un’Europa distrutta. Una Berlino rasa al suolo per responsabilità del nazifascismo. Alla fine del conflitto, il Presidente degli Stati Uniti d’America il fratello Harry Truman (famoso il suo discorso alla radio con cui annunciò la fine della guerra pronunciando la frase *The flags of freedom fly all over Europe* Le bandiere della libertà sventolano in tutta Europa) inviò in Europa un gruppo di Fratelli americani per verificare lo stato delle Comunioni Massoniche. In Germania non trovarono traccia di Liberi Muratori tanto devastante era stata l’azione hitleriana. In Italia contattarono quel che restava del Grande Oriente d’Italia: ritenuto l’unico interlocutore massonico credibile. Il fratello Nedo Fiano è passato all’Oriente Eterno il 19 dicembre 2020. Qualche anno prima ero andato a Milano per incontrarlo. La mia Officina, Rhegion 1101 all’Oriente di Reggio di Calabria, lo aveva nominato Fratello Onorario (era anche Fratello Onorario della Pitagora Ventinove agosto n. 1168 all’Oriente di Palmi). Così in qualità di Maestro Venerabile con l’ex Maestro Venerabile, Enzo Cavallaro, accompagnati dal fratello Daniele Leoni, Maestro Venerabile della XX settembre n. 36 all’Oriente di Milano, l’Officina di Nedo Fiano, ci recammo alla RSA Arzaga. Andando via, mi chinai per salutare il Gran Maestro con il Triplice Fratello Abbraccio. Ebbe un sussulto; i suoi occhi si illuminarono, mi guardò: senza dire nulla. Non fu necessario. Lo sguardo era eloquente: diceva tutto.

** Garante d’Amicizia
Gran Loggia Cearà*

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Casanova massone oltre gli stereotipi

Nato a Venezia il 2 aprile di 300 anni fa fu molto più del seduttore che la cultura del pregiudizio ci ha tramandato. Libero muratore, intellettuale raffinato diffuse i nuovi ideali di libertà attraverso l'Europa

Il 2 aprile di 300 anni fa nasceva in Calle della Commedia (ora Calle Malipiero), a Venezia Giacomo Casanova, uno dei personaggi più controversi, affascinanti e fraintesi del Settecento europeo. Passato alla storia come seduttore instancabile, fu in realtà un intellettuale raffinato, dalla vita avventurosa e avvolta nel mistero, profondamente immerso nelle correnti più vive del pensiero illuminista. Un europeo ante litteram, che nella Libera Muratoria trovò la bussola per orientarsi in un secolo inquieto e affascinante e che oggi vale la pena ricordare non certo per le sue amanti, ma soprattutto per i suoi ideali.

L'iniziazione a Lione

È lui stesso a raccontare, nelle sue celebri Memorie, di essere stato iniziato a Lione nel 1750. “Un rispettabile personaggio, che conobbi in casa del sig. Rochebaron, -scrive- mi procurò il favore d'essere accolto nella confraternita di coloro che vedono la luce.. Poi, due mesi dopo, a Parigi, ricevetti il secondo grado e, alcuni mesi dopo ancora, il terzo, quello di maestro, che è il massimo. Tutti gli altri titoli che mi fecero prendere in seguito sono garbate invenzioni, di valore simbolico, che nulla aggiungono alla dignità di un maestro...”. Quanto a coloro “che entrano nella Massoneria solo per



Ritratto di Giacomo Casanova, Francesco Narici (1725-1798)

carpirne il segreto – avverte – possono ritrovarsi delusi. Può infatti accadere loro di vivere per cinquant'anni come maestri massoni senza riuscire a ottenere quello che si prefiggono. Il mistero della Massoneria, di fatto, è per sua natura inviolabile. Il massone lo conosce solo per intuizione, non per averlo appreso, in quanto lo scopre a forza di frequentare la loggia, di osservare, di ragionare e dedurre. Quando lo ha appreso, si guarda bene dal far parte della sua scoperta a chicchessia, fosse anche

il suo miglior amico massone, perché se costui non è stato capace di penetrare da solo il segreto non sarà nemmeno capace di profittarne se lo apprenderà da altri. Il segreto rimarrà dunque sempre tale”. (Memoirs of Jacques Casanova De Seingalt 1725-1798. To Paris and Prison, Volume 2A--Paris).

In loggia con Goldoni

Un'appartenenza dunque quella di Casanova all'Arte Reale, che fu non



La prigione dei Piombi a Palazzo Ducale a Venezia dove Casanova fu rinchiuso dall'Inquisizione

solo un'esperienza formativa, ma anche uno strumento essenziale per costruire una rete culturale, politica e diplomatica che lo accompagnò lungo tutta la sua esistenza. Secondo numerosi studiosi, Casanova frequentò assiduamente le logge veneziane fino ad ottenere grazie al suo carisma di poter svolgere un vero e proprio ruolo di emissario, con importanti missioni da compiere, all'interno del fitto network massonico europeo, che stava prendendo forma in nome del progresso e del pensiero libero. E questo spiega la calorosa accoglienza che ovunque trovava, gli appoggi importanti, le illustri amicizie, le porte aperte delle grandi corti del vecchio continente interessate al nuovo corso dell'Umanità.

Figlio del suo tempo

L'identità massonica, in lui, si intrecciava con quella dell'uomo di lettere, del filosofo, del politico. Una poliedricità che è tipica del Settecento, secolo di transizione in cui l'individuo colto si muoveva tra i salotti e le accademie, tra la magia e la scienza, tra l'erudizione e l'avventura. Ca-

sanova ne fu una delle incarnazioni più brillanti. Il celebre libertino ebbe accesso a una vera e propria res publica letteraria, un'aristocrazia dell'intelletto che superava i confini degli Stati e delle classi sociali. E sebbene la Massoneria non sia mai il fulcro dichiarato delle sue Memorie, la sua presenza affiora nell'opera costantemente e in ogni modo tra gli incontri riservati, i codici condivisi, i riferimenti allegorici. Della Libera Muratoria Casanova rivendica con fierezza l'appartenenza, ponendola alla pari delle sue conquiste intellettuali e sentimentali. Il "maestro" di loggia insomma convive in lui con il "maestro" di seduzione, in un equilibrio che riflette la natura duale del suo tempo: razionale e magico, illuminista e misterico. E' per questo che considerare questo personaggio un seduttore è una riduzione ingiusta e superficiale.

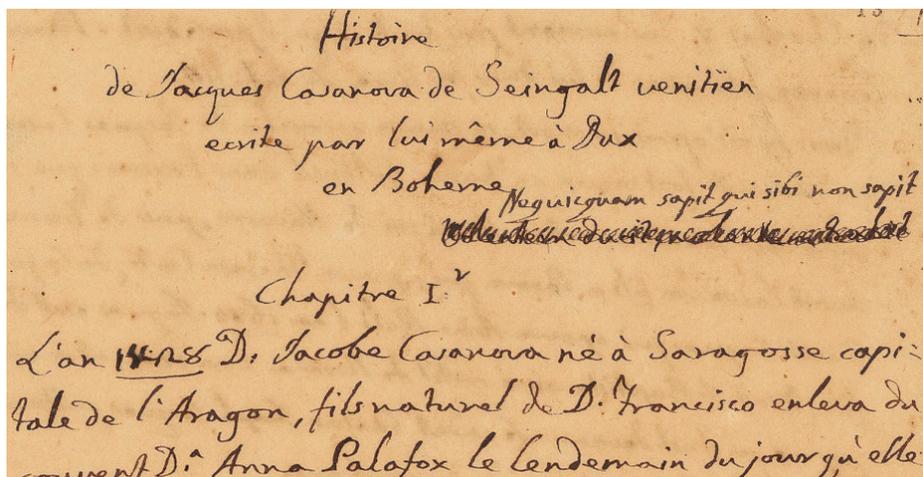
L'Inquisizione

A causa della sua affiliazione all'Arte Reale inoltre l'11 novembre del 1754 Casanova venne arrestato a Venezia, processato dalla Inquisizione, e condannato a cinque anni di carce-

re ai Piombi dai quali evase rocambolescamente dopo 15 mesi come riferisce nel suo libro *Histoire de ma fuite des prisons de la République de Venise qu'on appelle les Plombs* pubblicato per la prima volta a Lipsia nel 1788. La sua officina, che era quella stessa alla quale apparteneva Carlo Goldoni fu chiusa. Ma lui continuò a portare avanti lo stesso instancabilmente la sua opera di diffusione attraverso l'Europa di quelle idee nuove che tanto spaventavano i dogmatici e preoccupavano la Chiesa. Un compito che gli costò lo stigma di dissoluto, quando invece il suo libertinismo era quello dei filosofi illuministi e dei liberi pensatori.

Curioso della vita

Scrive di lui Franco Cuomo, fratello, giornalista, scrittore e drammaturgo scomparso nel 2007 che gli dedicò piece teatrali e saggi: "Non c'è personaggio al quale la storia debba più scuse che a Casanova. Non c'è personaggio che sia stato più penalizzato di lui dagli equivoci e dalle strumentalizzazioni dei posteri". "Casanova fu certamente – sottolinea – una delle figure più rappresentative e complesse della società europea in uno dei suoi più radicali passaggi evolutivi, ma anche tra le meno conosciute nella sua reale identità culturale, nonostante la popolarità universale. Ed è tuttora difficile risalire dallo stereotipo della sua immagine a ciò che di fatto rappresentò nell'Europa del suo tempo". Anche se, "grazie agli studi sempre più estesi e attenti di biografisti e ricercatori "casanovisti" animati da rigore scientifico oltre che acume letterario, come l'americano John Rives Childs, che in trent'anni ha raccolto un'ingente bibliografia sulla materia, o Piero Chiara e Giovanni Comisso per l'Italia, nuove verità – osserva lo scrittore nella relazione che tenne al convegno internazionale organizzato a Budapest per i 250 anni dalla morte di Casanova – vanno facendosi strada. Ed è in base a questi studi che oggi può dirsi di Ca-



Il manoscritto de "Histoire de ma vie" conservato presso la Bibliothèque nationale de France

sanova che non si trattò soltanto di un avventuriero e di un inesauribile seduttore, come a certa letteratura di maniera ha fatto comodo sostenere finora, ma di un intellettuale finissimo, di un curioso della vita nelle sue più imprevedibili espressioni, di un ingegno animato da una molteplicità tale di interessi da alternare la speculazione filosofica alla matematica, la poesia alla scienza delle finanze, la cronaca alla finzione letteraria".

Le opere

"Oltre a quel monumentale repertorio di informazioni dettagliate sull'Europa settecentesca che è la Storia della mia vita, infatti, – scrive Cuomo – ci restano di Casanova una ponderosa Storia delle turbolenze della Polonia in tre volumi, la cui straordinaria attualità sta nell'analisi delle ragioni politiche, etniche, geografiche e naturalmente storiche dei ricorrenti travagli polacchi, e un romanzo di fantascienza dal titolo Icosameron, nel quale si esprime una concezione utopistica del futuro dell'umanità attraverso il viaggio di due giovani tra immaginari popoli aborigeni al centro della terra. E ancora, una traduzione dell'Iliade in veneziano, uno studio sui traffici commerciali tra la Repubblica veneta e l'Olanda, un progetto indirizzato a Caterina di Russia per l'adeguamento del calendario russo a quello europeo, commedie teatrali e traduzioni per la scena, sonetti, un

fitto epistolario, libelli e saggi di una tale vivacità polemica da provocare in più occasioni incidenti serissimi, con grave rischio non soltanto per la libertà dell'autore ma in certi casi per la sua stessa vita. Più un insieme di ricerche nell'ambito della matematica e della geometria, con esiti che dimostrano quale singolare familiarità Casanova avesse con i calcoli più complessi e quale abilità nell'applicarne l'esito a finalità pratiche".

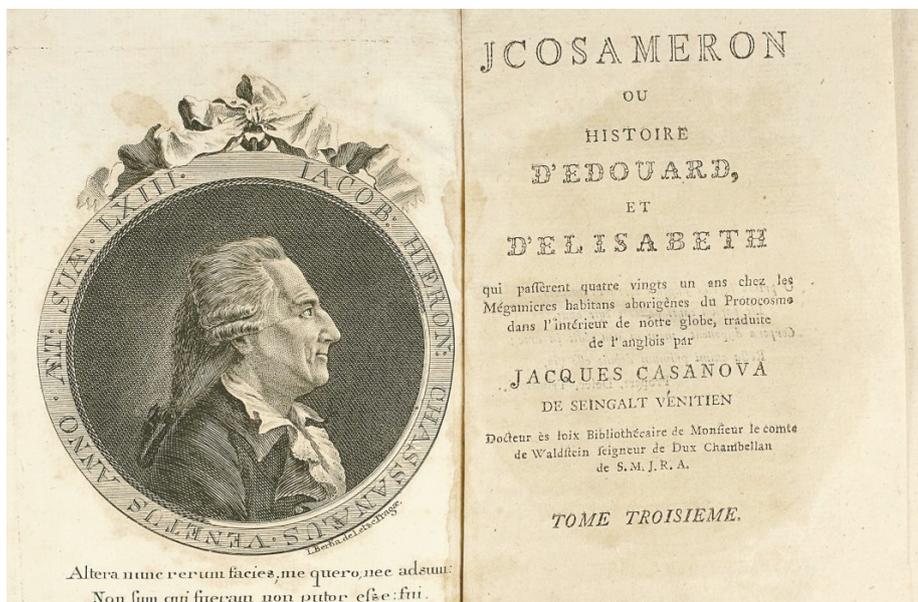
La vita

Figlio di Gaetano Casanova, che era un ballerino parmigiano di remote origini spagnole (almeno stando alla dubbia genealogia tracciata dal Casanova all'inizio dell'Histoire, gli avi paterni sarebbero stati originari di Saragozza, nell'Aragona), e di Zannetta Farussi, attrice veneziana che, nella sua professione, ebbe di gran lunga maggior successo del marito, dato che la troviamo menzionata persino da Carlo Goldoni nelle sue Memorie, nelle quali la definì: «... una vedova bellissima e assai valente», Giacomo rimase orfano di padre a soli otto anni d'età ed essendo la madre costantemente in viaggio a causa della sua professione, fu allevato dalla nonna materna Marzia Baldissera in Farussi. A soli 17 anni si laureò in legge a Padova, ma la toga non faceva per lui e presto l'abbandonò per seguire l'unica vera vocazione che sembrava animarlo:

LA VITA DI CASANOVA

Un manoscritto da 7,25 mln

Sono 3.700 le pagine del manoscritto originale, in lingua francese, del capolavoro autobiografico di Giacomo Casanova: "Histoire de ma vie", custodito presso la Bibliothèque Nationale de France. Le correzioni sono pochissime, un dettaglio che induce a pensare non a una prima stesura, ma a una copia definitiva, rielaborata da un abbozzo precedente. A supporto di questa ipotesi, nella mostra compaiono anche alcune pagine di un'altra versione, manoscritta in italiano, intitolata "Storia della mia esistenza", conservata negli archivi di Praga. Fu infatti tra il 1789 e il 1798, mentre prestava servizio come bibliotecario del conte Waldstein nel castello di Dux, in Boemia, che Casanova si dedicò con tenacia alla scrittura delle sue memorie. Non trovò mai un editore in vita. Alla sua morte, il manoscritto passò al nipote Carlo Angiolini, i cui figli lo vendettero nel 1821 all'editore tedesco Friedrich Arnold Brockhaus. Da lì cominciò un lungo e travagliato percorso editoriale: la prima edizione dal titolo "Mémoires de J. Casanova de Seingalt, écrits par lui-même" censurata uscì nel 1825 con, seguita da versioni pirata e parziali. Solo tra il 1960 e il 1962, Brockhaus pubblicò l'edizione integrale tratta dal manoscritto originale, resa poi disponibile anche in Francia nel 1993 nella collana Bouquins. Nel 2010, la Biblioteca nazionale di Francia riuscì ad acquistare il prezioso manoscritto per 7,25 milioni di euro, grazie all'intervento di un anonimo mecenate. Il documento è stato subito proclamato «tesoro nazionale». Intorno ad esso venne costruita una mostra spettacolare e didattica, che alternava documenti autentici a scenografie teatrali e diorami, ricostruendo episodi emblematici della vita del veneziano.



"Icosameron" di Giacomo Casanova, è un romanzo utopico e fantascientifico pubblicato nel 1788 dall'autore, che lo scrisse in francese durante l'esilio a Dux, in Boemia

vivere intensamente. Non furono solo le donne – più di centoventi, secondo le sue stesse memorie – a subire il suo fascino: Casanova seppe intrattenere rapporti con filosofi, principi e papi, tessendo una rete di relazioni che lo proiettò nei salotti più esclusivi del continente. Nel corso della sua vita come è ben documentato nelle Memorie Incontrerà ben dodici sovrani regnanti e oltre duemila persone, molte delle quali sono personaggi di spicco della sua

epoca: attori, musicisti, intellettuali. Tra questi Jean-Jacques Rousseau, Madame de Pompadour, Mozart, Benjamin Franklin, Papa Benedetto XIV, Caterina II di Russia e Federico II di Prussia.

L'incontro con Voltaire

A Voltaire che andò a trovare nel castello di Ferney nel 1760 dedica parecchie pagine dell'Histoire. Casanova scoprì di non condividere

parecchie idee del patriarca dell'Illuminismo: "Partii – narra – assai contento di aver messo quel grande atleta alle corde l'ultimo giorno. Ma di lui mi rimase un brutto ricordo che mi spinse per dieci anni di seguito a criticare tutto ciò che quel grand'uomo dava al pubblico di vecchio o di nuovo. Oggi me ne pento, anche se, quando leggo ciò che pubblicai contro di lui, mi sembra di aver ragionato giustamente nelle mie critiche. Comunque avrei dovuto tacere, rispettarlo e dubitare dei miei giudizi. Dovevo riflettere che senza i sarcasmi che mi dispiacquero il terzo giorno, avrei trovato tutti i suoi scritti sublimes. Questa sola riflessione avrebbe dovuto impormi il silenzio, ma un uomo in collera crede sempre di aver ragione". Negli ultimi anni di vita, ritiratosi in Boemia come bibliotecario del conte Waldstein, si dedicò alla stesura della sua monumentale autobiografia: Histoire de ma vie. Il Cavaliere di Singalt, titolo che si era dato sul finire del 1759, con molta autoironia scegliendo a caso delle lettere dall'alfabeto che è di proprietà di tutti, morì il 4 giugno 1798 nel castello di Dux, lontano dalla sua amata Venezia.

ISOCAMERON

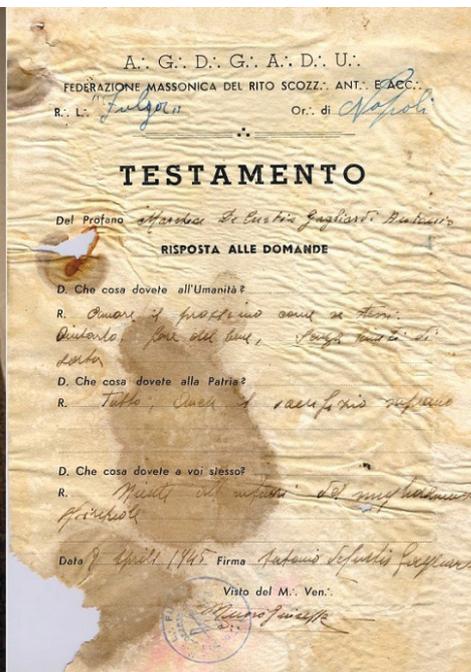
Tra utopia e fantascienza

"Icosameron", tra le opere meno conosciute ma più affascinanti di Giacomo Casanova, è un romanzo utopico e fantascientifico pubblicato nel 1788 dall'autore, che lo scrisse in francese durante l'esilio a Dux, in Boemia. Il titolo completo, Icosameron, ou Histoire d'Édouard et d'Élisabeth qui passèrent quatre-vingts ans chez les Mégamicres, habitants aborigènes du Protocosme dans l'intérieur de notre globe, rivela già l'ampiezza del progetto: una storia in venti giornate, ispirata alla struttura del Decameron, ma proiettata in un universo sotterraneo e immaginifico. Il romanzo narra le avventure di due fratelli inglesi, Edouard ed Élisabeth, che si ritrovano nel mondo sotterraneo dei Mégamicri, una civiltà pacifica e altamente evoluta che abita l'interno della Terra. Attraverso la loro permanenza di ottant'anni tra questi esseri, Casanova sviluppa riflessioni esoteriche, filosofiche, morali e politiche, intrecciando il gusto per l'esotico con un'immaginazione sorprendentemente moderna. Con "Icosameron", Casanova si allontana dall'immagine stereotipata del seduttore per rivelarsi scrittore visionario, anticipando temi della fantascienza e dell'utopia sociale. L'opera richiama esplicitamente "I viaggi di Gulliver" di Jonathan Swift, soprattutto nel tono satirico e nell'uso della finzione per riflettere criticamente sulla società europea del tempo. Come Swift, anche Casanova crea una geografia immaginaria e una civiltà alternativa per mettere in discussione valori, istituzioni e pregiudizi del proprio presente. "Icosameron" anticipa in molti aspetti il genere fantascientifico e utopico dell'Ottocento e del Novecento, con un'attenzione al linguaggio, alla cultura aliena e alla possibilità di un'esistenza diversa da quella conosciuta. Oltre il mito del seduttore, Casanova rivela qui il volto di uno scrittore visionario e audace, capace di cimentarsi con le grandi questioni dell'umanità attraverso la lente dell'immaginazione.

In mostra il testamento massonico di Totò

Il Grande Oriente ha aderito all'iniziativa promossa dal Consiglio Nazionale del Notariato e una copia del prezioso documento custodito negli Archivi del Vascello sarà esposto nella Pinacoteca civica

Dal 10 maggio al 1° giugno 2025, la Pinacoteca Civica di Reggio Calabria sarà teatro di una nuova e suggestiva tappa della mostra itinerante "Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani", promossa dal Consiglio Nazionale del Notariato. Tra i documenti in esposizione spiccherà una rara fotoreproduzione del testamento massonico di Totò – all'anagrafe Antonio De Curtis – custodito presso l'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia. Un documento di straordinario interesse, non solo per il suo valore storico, ma anche per l'importante significato simbolico e culturale che rappresenta. L'iniziativa del Notariato, patrocinata dal Ministero della Giustizia, dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione, mira a svelare il lato più intimo e umano di celebri personalità italiane appartenenti ai mondi della politica, della letteratura, dell'arte, della musica e della spiritualità. Attraverso le loro ultime volontà, la mostra restituisce uno spaccato profondo dell'anima privata di uomini e donne che hanno segnato la storia del Paese. Inaugurata per la prima volta nel 2012 a Roma, la mostra ha già accolto oltre 45.000 visitatori, con una forte partecipazione da parte delle scuole: più di 150 classi hanno preso parte alle visite guidate. Dopo questa nuova tappa reggina, l'itinerario espositivo



Il testamento massonico di Totò custodito negli Archivi del Grande Oriente d'Italia

proseguirà in autunno con altri appuntamenti a Pescara e Gorizia, attualmente in via di definizione. L'ingresso alla esposizione sarà gratuito, così come la distribuzione del catalogo, con l'obiettivo di incentivare la più ampia partecipazione possibile, in particolare da parte dei giovani. A loro si vuole trasmettere un messaggio ricco di valori e memoria civile e l'opportunità per riscoprire, attraverso l'atto più personale e definitivo della scrittura testamentaria, le passioni, gli affetti e gli ideali che hanno animato le vite dei grandi italiani, da Cavour, a Garibaldi, da De Nicola, a Manzoni, D'Annunzio,

Pirandello, Verdi, Caruso, Papa Paolo XXIII. Un patrimonio culturale di straordinario rilievo, difficilmente accessibile al pubblico.

L'esposizione si propone di evocare nei visitatori – e in particolare nei giovani – i valori profondi che questi illustri personaggi hanno voluto tramandare attraverso le loro disposizioni testamentarie. L'amore per la famiglia e gli affetti più cari, la solidarietà verso i meno fortunati, gli alti ideali sociali e politici che hanno guidato le loro vite, l'amor di patria e l'orgoglio dell'identità nazionale: elementi che emergono chiaramente dai testamenti esposti e diventano

'A LIVELLA di TOTÒ

Ogn'anno, il due novembre, c'é l'usanza
per i defunti andare al Cimitero.
Ognuno ll'adda fà chesta crianza;
ognuno adda tené chistu penziero.

Ogn'anno, puntualmente, in questo giorno,
di questa triste e mesta ricorrenza,
anch'io ci vado e con dei fiori adorno
il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.

St'anno m'é capitata 'navventura...
dopo d'aver compiuto il triste omaggio.
Madonna! si ce penzo, e che paura!,
ma po' facette un'anema e curaggio.

'O fatto è questo, statemi a sentire:
s'avvicinava ll'ora d'à chiusura:
io, tomo tomo, stavo per uscire
buttando un occhio a qualche sepoltura.

"Qui dorme in pace il nobile marchese
signore di Rovigo e di Belluno
ardimentoso eroe di mille imprese
morto l'11 maggio del'31"

'O stemma cu 'a corona 'ncoppa a tutto...
...sotto 'na croce fatta 'e lampadine;
tre mazze 'e rose cu 'na lista 'e lutto:
cannele, cannelotte e sei lumine.

Proprio attaccata 'a tomba 'e stu signore
nce stava 'n 'ata tomba piccerella,

La celebre poesia massonica di Totò

testimonianze significative e istruzioni preziose per i futuri protagonisti della nostra società. L'idea della mostra prese concretamente forma per la prima volta a Roma nel 2012, in collaborazione con il Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo il grande successo riscosso, il Notariato decise di trasformarla in una esposizione itinerante che è stata finora ospitata in 16 grandi città, spesso in concomitanza con importanti eventi culturali nazionali: nel 2015 a Modena durante il Festival della Filosofia e a Milano in occasione del 50° Congresso Nazionale del Notariato; nel 2016 a Mantova, Capitale italiana della Cultura, durante il Festival della Letteratura; nel 2017 a Torino presso il Circolo dei Lettori, a Piacenza a Palaz-

zo Farnese per le celebrazioni del Guercino, a Berlino presso la Freie Universität su invito dell'Ambasciata d'Italia, a Genova a Palazzo Ducale in contemporanea con la mostra su Picasso, e di nuovo a Roma con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate. Nel 2018 ha toccato Paler-



Logo della mostra del Notariato dedicata ai testamenti dei personaggi illustri italiani

mo, presso il Teatro Garibaldi Politeama; Bologna, nella Sala del Papa di Palazzo Boncompagni; Torino, all'interno del Salone del Libro; e Bruxelles, al Parlamento Europeo, in collaborazione con il Cnue. Nel 2019 è stata allestita a Firenze, nello spazio mostre della Fondazione CR Firenze. Nel 2022 a Imperia, in occasione della Fiera del Libro; nel 2023 a Sassari, per il "Maggio Sassarese", e a Brescia, per "Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura". Nel 2024 la mostra ha fatto tappa a Lecce, presso la Biblioteca Bernardini – Convitto Palmieri.

Il testamento massonico di Totò, redatto su un vecchio modulo pre-stampato con dichiarazioni autografe, rivela la profondità interiore del celebre attore e la sua sincera adesione ai principi della Libera Muratoria. Era il 9 aprile 1945 quando l'artista si apprestava a entrare nella Loggia Fulgor di Napoli. In quell'occasione, rispose così alle tre domande rituali:

Che cosa dovete all'umanità?

"Amare il prossimo come se stessi: aiutarlo, fare del bene, senza limiti di sorta."

Che cosa dovete alla Patria?

"Tutto, anche il sacrificio supremo."

Che cosa dovete a voi stesso?

"Niente, all'infuori del miglioramento spirituale."

L'attore fu iniziato nella loggia Fulgor di Napoli, appartenente alla Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana (Piazza del Gesù), e nello stesso anno divenne Maestro Venerabile della Loggia Fulgor Artis di Roma. La sua appartenenza alla Massoneria emerge anche nella sua produzione artistica: celebre è la poesia 'A Livella, dove il simbolismo massonico risulta evidente. I documenti relativi alla sua affiliazione sono oggi custoditi nell'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, all'interno del fondo archivistico "Piazza del Gesù", confluito nel Goi nel settembre 1973.

Il Museo Piccaia

A Villa Porto Rapallo esposizione permanente di 33 opere dell'artista italo-svizzero, la cui poetica ruota intorno alla misteriosa sequenza del matematico Leonardo Pisano, detto il Fibonacci

Come una sentinella sospesa tra passato e futuro, Villa Porto Rapallo domina l'ingresso del suggestivo Golfo del Tigullio. Elegante dimora in stile Liberty dei primi del Novecento, la villa rinasce oggi come luogo di cultura, memoria e bellezza, accogliendo al suo interno un Museo Piccaia, appena inaugurato e interamente dedicato all'opera dell'artista contemporaneo italo-svizzero Giorgio Piccaia. Sono trentatré le opere che compongono la mostra permanente, distribuite su più livelli all'interno della dimora, in un allestimento che si propone come esperienza immersiva tra materia, pensiero e trascendenza. Il cuore pulsante della collezione si trova al piano interrato, ristrutturato secondo rigorosi criteri pinacotecnici: qui sono esposte sette grandi tele, otto opere su plexiglas e quattro papiri. Ai piani superiori, tra ambienti eleganti e spazi comuni, si ammirano invece sculture, acrilici su carta e acetato, cinque piccole opere su plexiglas e un prezioso olio su tela.

L'arte è matematica

Filo conduttore dell'intera produzione di Piccaia è la Sequenza di Fibonacci, riscoperta grazie all'incontro con un monaco greco ortodosso del Monastero di Santa Caterina del Sinai. "L'arte -spiega- è matematica. Il numero irrazionale phi 1,6180339887... o costante di Fidia o sezione aurea è in natura. L'uomo ha sempre cercato di ripro-



L'artista Piccaia a Villa Porto Rapallo, nel Museo a lui intitolato. Sullo sfondo una delle sue 33 opere in mostra permanente

durare il mondo che lo circonda per raggiungere il divino e ricercare se stesso. L'arte utilizza per le sue composizioni ciò che la natura offre: la perfezione delle proporzioni. La sezione aurea è la semplicità della vita. La sequenza di Fibonacci, che è una successione di numeri non casuali ma molto precisi, è un'ode alla proporzione divina, è il ritmo della sezione aurea. Nelle mie opere riproduco i numeri della sequenza disegnandoli in modo ripetitivo, utilizzando supporti diversi, dal papiro alla tela, dalla carta al plexiglas. La ripetizione è il mio metodo per scoprire, conoscere, arrivare al logos, è il mio mantra. Conoscere è ricor-

dare e il ricordare avviene a sprazzi improvvisi, dove l'esperienza ha un ruolo di presentazione e comprensione, e cerco il più possibile di tenere accesa la luce. La conoscenza dei numeri nella loro perfezione non è immediatamente verificabile nella realtà. I numeri sono in un processo di reminiscenza della forza vitale che molti chiamano l'anima in cui sono sempre stati presenti. Io sono la natura e sono parte del tutto". "Il mio lavoro artistico -aggiunge- è un rituale, è il recupero della memoria, uso i numeri della sequenza come mezzo per raggiungere la proporzione divina interiore e l'essenza della conoscenza. Oggi, anche dopo la



Giorgio Piccaia, *Fibonacci simbolico*, 2021

pandemia, il bombardamento di numeri a cui siamo soggetti è il tutto, la materia informe, il caos da cui attingere per la formazione del Cosmo. 'Tutto è numero. Il numero è in ogni cosa. Il numero è nell'individuo. L'ebbrezza è un numero', diceva Charles Baudelaire. Ecco, io dipingo questo". "Piccaia costruisce il proprio ritmo, in uno stato meditativo che porta ogni volta verso l'ignoto. Tecnica e intuizione convivono in un processo poliedrico che non cerca la meta, ma il viaggio", ha dichiarato la curatrice Pamela Stroppa.

Un luogo di eccellenza

La cornice che ospita il Museo Piccaia è essa stessa parte integrante del progetto culturale. Villa Porto Rappallo, costruita nei primi decenni del secolo scorso, fu per lungo tempo un elegante hotel, simbolo della dolce vita ligure. Tra gli anni Sessanta e Settanta ospitò star internazionali del calibro di Frank Sinatra, Stevie Wonder, Gloria Gaynor, Ray Charles, Liza Minnelli e molti altri. Cadu-

ta in abbandono per oltre trent'anni, la villa è stata oggetto di un attento restauro ad opera di Lisa Pelloso e Simon Catt, che l'hanno trasformata in un luogo di cultura e bellezza d'eccellenza. Il Museo Piccaia ne rappresenta oggi il fulcro simbolico, punto di incontro tra memoria storica e visione contemporanea.

Dai papiri al plexiglass

Giorgio Piccaia nasce a Ginevra nel 1955, figlio del pittore Matteo Piccaia, maestro del Novecento. Cresciuto tra la Svizzera e l'Italia, entra giovanissimo in contatto con figure cardine della cultura del secondo Novecento, come John Cage e Jerzy Grotowski, che influenzano profondamente il suo approccio artistico, improntato a libertà espressiva, spiritualità ed essenzialità formale. Negli anni '80, l'incontro con l'architetto e artista Corrado Levi segna la transizione dalle performance alle arti visive. Ma è nel 2018, grazie al monaco Gregory Sinaite, che Piccaia scopre la figura di

Leonardo Pisano, detto Fibonacci. Da allora, la sequenza numerica e il fiore del Myosotis (non ti scordar di me), simbolo della memoria e della semplicità della natura, diventano elementi centrali della sua poetica. Piccaia utilizza, come lui stesso ha riferito, olio su tela, acrilico su carta, su acetato e tessuto, fogli di papiro e pezzi di plexiglass riciclato per le sue sculture.

In Gran Loggia 2024

Negli ultimi anni, Piccaia ha portato le sue opere in tutta Italia e all'estero. Tra le mostre più recenti, "Natura Est / Fibonacci Tour per la Pace", con tappe a Chiasso, Pisa, Sordevolo, Varese, Como, Rimini e al Centro Internazionale di Brera a Milano. Nel febbraio 2024 ha esposto all'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, nell'ambito della mostra "Colors of the Nile and Tiber". Nell'aprile dello scorso anno le sue installazioni sono state protagoniste della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia al Palacongressi di Rimini.

Arte Reale, le radici nell'Alto Medioevo

I semi della Massoneria nelle costituzioni dei monaci costruttori e nella simbologia rituale elaborata da Beda nel suo Tempio di Salomone da Rabano Mauro di Fulda e da Guglielmo di Hirsau

di Filippo Grammauta

La Massoneria andersoniana è stata costruita su documenti riguardanti esclusivamente le tradizioni tarde delle isole britanniche, come il *Poema Regius*, del 1390, o il *Manoscritto di Kooke*, del 1410, certamente importanti ma non quanto alcune Costituzioni continentali adottate dai monaci benedettini tra l'VIII e l'XI secolo, come quelle cluniacensi e hirsaugiensi, o dalle corporazioni civili a partire dal XIII secolo, come *La Charta di Bologna*, del 1248, il *Regolamento e le prescrizioni dei Massoni della città di Bruges*, del 1441, lo *Statuto dei tagliatori di pietre di Strasburgo*, del 1459, le *Ordinanze di Torgau*, del 1462, gli *Statuti del mestiere dei Massoni della città di Maline*, del 1539, che, se prese nella giusta considerazione all'atto della formazione dell'apparato etico e rituale della Massoneria speculativa, avrebbero potuto fornire una visione più aderente alle sue origini, cioè alle strutture massoniche medievali.

Nuove ipotesi

Un attento studio di questi ultimi documenti, infatti, avrebbe fatto ap-



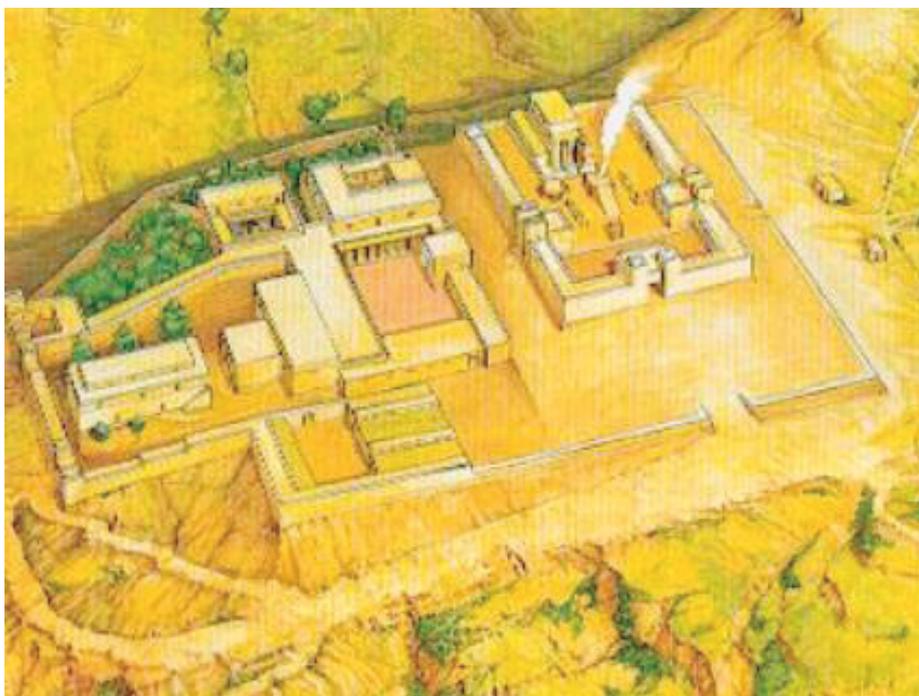
Miniatura di Beda il Venerabile da una Bibbia francese del XII sec. da Reims

parire sotto una nuova e diversa luce l'organizzazione, il funzionamento e la ritualità delle confraternite di muratori del Medioevo ed avrebbe retrodatato la nascita della Massoneria speculativa, risalendo essa all'Alto Medioevo. Vediamo perché. Dopo i secoli bui vissuti a seguito della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, anche i "Collegia fabrorum" romani, soprattutto per mancanza di commesse, incominciarono a perdere d'importanza. Andò così perduto

un patrimonio di conoscenze che solo nel periodo carolingio tornerà a prendere forza e vigore. La diffusione del monachesimo, allora prevalentemente di tipo benedettino, impose la necessità di nuove chiese e conventi. E poiché la Regola benedettina imponeva che i monaci fossero completamente autonomi nel soddisfacimento di tutte le loro necessità, essi dovettero anche provvedere alla costruzione degli edifici che li ospitavano, compresi gli spazi per il culto e quelli per le attività agricole e per l'allevamento del bestiame.

Il tempio di Salomone

Nell'VIII secolo il monaco inglese Beda diede inizio a una nuova tradizione a beneficio dei monaci costruttori che stavano disseminando l'Europa di abbazie e conventi. Beda, noto soprattutto per avere scritto la *Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum* (Storia ecclesiastica del popolo degli Inglesi, da Giulio Cesare al 731 d.C.), scrisse parecchie opere teologiche, ma anche molte opere scientifiche, umanistiche e storiche, adottando un metodo simbolico per rendere più comprensibile al



Visione del Tempio di Gerusalemme e del palazzo di Salomone

popolo il significato profondo della Bibbia e del Cristianesimo. Il titolo di “venerabile” sembra gli sia stato attribuito dopo molti decenni dalla sua morte e la Chiesa cattolica nel 1899 lo dichiarò Dottore della Chiesa.

Beda trascorse tutta la sua vita nei due monasteri di Wearmouth e di Jarrow, quest’ultimo ricadente a sette miglia a nord del primo, e quindi ebbe modo di osservare giornalmente il lavoro svolto dai frati per costruire nuove ali dei due conventi, le caratteristiche dei materiali usati e le loro modalità di lavorazione. Assimilando metaforicamente la Chiesa al Tempio di Salomone, da ricostruire costantemente, e ai fedeli i maestri impegnati nella sua costruzione, nel suo *“De Templo Salomonis Liber”* usa la numerologia per fare emergere i significati nascosti delle varie forme architettoniche e assimila i maestri intenti alla costruzione del Tempio alle pesanti pietre squadrate che forniscono orientamento e stabilità alle altre. Nel *“De Templo Salomonis Liber”* Beda, per spiegare la sua visione della Chiesa e della riforma promossa da Gregorio Magno (540-604), ricorre a molte metafore. Quella architettonica, ad esempio, attribuisce al Tempio sia le caratteristiche di un popolo che quelle de-

gli arti di un corpo, e propone una sistematica descrizione di un vero e proprio edificio reale, “del quale è possibile dedurre occulti significati”. Contemporaneamente descrive dettagliatamente le modalità di fornitura dei materiali da costruzione e l’organizzazione delle attività del cantiere, non tralasciando la costruzione del portico esterno, delle pareti, dei pavimenti, delle coperture e di altre parti dell’edificio sacro.

I monaci muratori

L’opera di Beda offre un patrimonio di informazioni molto utile sia per i numerosi monaci impiegati nella costruzione delle loro abbazie, che così comprendevano il valore sacro di ogni elemento costruttivo e di ogni fase della costruzione, ma anche ai non religiosi che sempre più numerosi assistevano a vario titolo i monaci nelle loro attività muratorie, per i quali gli elementi forniti da Beda erano probabilmente dettagli tecnici che contribuivano alla loro formazione nel campo dell’arte edificatoria. Beda non lasciò mai l’Inghilterra, ma la sua fama si propagò presto su tutto il continente europeo; i suoi scritti, grazie al discepolo Alcuino da York, arrivarono alla corte di Carlo

Magno e furono diffusi in tutte le biblioteche dell’impero. Le sue opere, fortemente influenzate dalla tradizione ebraica dell’Antico Testamento, troveranno continuità nei trattati di un altro ebraista: Rabano Mauro. Nato a Magonza tra il 780 e il 784 da una nobile famiglia franca, Rabano Mauro all’età di sei anni fu affidato alle cure e all’istruzione del monastero di Fulda, dove nell’814 prenderà i voti e di cui diventerà abate nell’822. Nell’847 verrà nominato arcivescovo di Magonza, città dove si spegnerà il 4 febbraio dell’856.

Il dizionario di Rabano

Fra le tante opere scritte da Rabano, un posto di rilievo merita certamente il *“De rerum naturis libri”*, una sorta di dizionario in XXII libri, in cui per ogni termine (*costruzione, cemento, sabbia, perpendicolare, filo a piombo, cazzuola, squadra, compasso, ecc.*), l’autore individua “un corrispondente passo biblico e ne fornisce l’interpretazione secondo la consueta prassi esegetica”. Ma, fra coloro che nel Medioevo attribuirono significati sacri alle varie componenti dell’arte muratoria, certamente un posto di rilievo spetta a Guglielmo di Hirsau, legato da un sottile filo rosso sia a Rabano che a Beda. Nell’838, infatti, un gruppo di quindici monaci guidati dall’abate Lutpert, scelti tra i migliori allievi di Rabano Mauro, abate di Fulda, e di Valafrido Strabone, abate di Reichenau, lasciò l’abbazia di Fulda per dirigersi verso i territori del conte di Erlafrido di Calw, con l’obiettivo di rivitalizzare, ampliandola, l’abbazia che il conte, a partire dall’830 aveva realizzato nel territorio di Hirsau. All’atto dell’inaugurazione, avvenuta alla presenza dei monaci di Fulda e di Reichenau, il conte Erlafrido di Calw donò formalmente l’abbazia di Hirsau, con tutti i territori di pertinenza, privilegi e rendite alla comunità dei monaci guidati da Lutpert, a condizione che essa operasse nel rispetto della regola di San Benedetto.

L'abbazia di Hirsau

L'abbazia di Hirsau si ingrandì e divenne un centro di studi e di erudizione talmente importante da entrare in concorrenza con le abbazie madri di Fulda e di Reichenau. Ma la peste prima e gli scontri dovuti alla lotta per le investiture dopo, causarono il declino dell'abbazia, che fu anche saccheggiata, con conseguente dispersione dei monaci e distruzione della preziosa biblioteca. Dell'abbazia di Hirsau, per oltre sessant'anni non rimasero che le macerie. Ma, grazie all'interessamento di papa Leone IX (1049-1054) prima, e di Alessandro II (1061-1073) dopo, nel 1065 poté essere rioccupata da un gruppo di monaci benedettini, guidati dal loro abate Frederick che, per tale scopo, lasciarono l'abbazia svizzera di Einsiedeln, affiliata a Cluny. Tuttavia, fu grazie al successore di Frederick, Guglielmo di Hirsau, e alle riforme da questi avviate, che l'abbazia divenne punto di riferimento della riforma cluniacense in Germania. Nato in Baviera, presumibilmente intorno al 1030, Guglielmo, da bambino, come *puer oblatus*, fu affidato alle cure dei monaci benedettini dell'abbazia di Sant'Emmerano, dai quali ricevette un'ottima formazione spirituale e scientifica. In questa abbazia, di proprietà del vescovo di Ratisbona, scrisse trattati sulla musica, insegnò alcune materie del quadrivio, costruì un quadrante solare che permetteva di calcolare le date degli equinozi e dei solstizi e scrisse anche il "*Computus Ecclesiasticus*" per determinare le date delle Pasque future. Nel 1069 fu eletto abate di Hirsau.

Le costituzioni monastiche

Formatosi nello spirito riformista di Cluny, Guglielmo nel 1075 si recò a Roma per fare confermare a papa Gregorio VII, suo amico personale quando questi ancora era il monaco Ildebrando di Cluny, i privilegi della sua abbazia e dove ebbe modo di approfondire la grande riforma della



"Monaci muratori", affresco di Gian Giacomo da Lodi (1451 al 1477).
Ex Chiesa di San Marco a Vercelli

Chiesa operata proprio da Gregorio VII. Al ritorno a Hirsau mise mano alle "*Costituzioni Hirsaugiensi*", alla cui redazione contribuirono Bernardo di Morland, delegato personale del papa che per circa un anno, di ritorno dalla Sede apostolica, sostò presso la comunità di Hirsau, e il monaco cluniacense Udalrico di Cluny che, insieme a un gruppo di confratelli si era recato in Germania per necessità del suo monastero. I citati due monaci erano stati gli artefici principali della redazione delle "*Costituzioni cluniacensi*". Le "*Costituzioni Hirsaugiensi*" nacquero dunque dal lavoro di questo gruppo di dotti monaci e pertanto risentono fortemente dell'influenza cluniacense. Esse imposero all'abbazia di Hirsau una forte disciplina che presto fu estesa a numerosi monasteri della Germania. Infatti, nel giro di poco tempo Guglielmo costruì sette nuovi monasteri, che pose sotto la stessa Regola, e altri duecento in tutta la Germania, già esistenti o di nuova costruzione, si posero nell'orbita della sua abbazia, adottando le sue "*Costituzioni*".

I conversi

Ma quando l'espansione degli Ordini di stampo benedettino raggiunse l'apice e alta fu la richiesta di nuove

abbazie e cattedrali, poiché i monaci da soli non potevano farvi fronte, si incentivò il ricorso ai *conversi*. Erano, queste, persone di umili origini, che facevano voto di legarsi ad un monastero. Non erano monaci, ma laici che venivano destinati esclusivamente ai lavori manuali, per i quali non ricevevano alcuna retribuzione. Il monastero, in cambio, li ospitava, li nutriva e li vestiva. Ai *conversi*, nel sistema cluniacense non era consentito aspirare a diventare monaci, studiare o leggere i libri e per loro, sia all'interno delle mura del convento che della chiesa abbaziale, erano riservati spazi rigorosamente separati da quelli dei monaci. I *conversi* erano affiancati nelle loro attività dai *frati barbati*, laici ausiliari dei maestri titolari, salariati che, per non confondersi con i *conversi*, non si radevano la barba. Queste figure erano già presenti presso i cluniacensi, che ne fecero largo uso per assicurarsi la disponibilità dei beni materiali (agricoli o artigianali) di cui avevano bisogno, organizzavano, sui terreni che venivano loro donati o affidati in gestione, grange o aziende agricole, utilizzando la manodopera gratuita fornita dai *conversi*. Questo sistema risultò molto redditizio perché non era gravato dal costo della manodopera, ed essendo contenuti i

fabbisogni dei monasteri, la maggior parte dei beni prodotti veniva venduta e il ricavato veniva reinvestito acquistando nuove aree da bonificare, da disboscare o da dissodare.

Il magister coementarius

In Italia, ad esempio, San Romualdo, già intorno al 1012 aveva fatto ricorso a questa grande categoria di lavoratori nell'abbazia di Camaldoli; lo stesso fece San Pier Damiano verso la metà dell'XI secolo a Fonte Avellana, e San Giovanni Gualberto per realizzare l'abbazia di Vallombrosa. Le "Costituzioni Hirsaugiensi" descrivono in maniera dettagliata i vari mestieri esercitati dai *conversi*, dove un posto di rilievo era riservato al maestro muratore (*magister caementarius*): esse prevedevano anche i segni distintivi che, per ogni mestiere, dovevano essere adottati e praticati in maniera riservata. Per esempio, i maestri muratori per riconoscersi dovevano opporre varie volte pugno su pugno, "come se simulassero la costruzione di un muro", mentre i laici ausiliari dovevano "prendere il mento con la mano destra, come se si stirassero la barba", probabilmente in allusione alla loro condizione di *fratres barbati*.

I segni di riconoscimento

Guglielmo di Hirsau è il primo a definire gli uffici dei *conversi*. Infatti, pur avendo partecipato alla redazione delle "Costituzioni Hirsaugiensi", né Bernardo di Morland, che quando era monaco di Cluny, su autorizzazione di Ugo, abate di Cluny, con lo scopo di raccogliere le pratiche e gli usi della sua abbazia a vantaggio dei nuovi monaci



Guglielmo di Hirsau in un libro delle Donazioni dell'Abbazia di Reichenbach, autore delle Costituzioni

e dei forestieri, nel 1067 compose le "Costituzioni Cluniacensi", né Udalrico di Cluny, anch'egli monaco di Cluny che nel 1085 ha redatto una versione aggiornata di tali "Costituzioni", fecero cenno ai segni di riconoscimento attribuiti ai *fratres conversi* e ai *fratres barbati*. Tali segni di riconoscimento sono dettagliatamente descritti in due capitoli della "Costituzioni Hirsaugiensi", e cioè nel "De signis Aedificorum" e nel "De signis Ferramentorum". Il che dimostra l'importanza che Guglielmo di Hirsau attribuiva a tali mestieri.

Il grembiule

Anche il "grembiule" trova la sua espressione nelle "Costituzioni Hirsaugiensi". Infatti, nel prologo del Primo Libro, l'abate di Hirsau, nel descrivere il modo in cui erano sta-

te redatte tali regole e la cura con cui furono trattati i "segreti" della Regola cluniacense da parte di chi partecipò alla loro stesura, nel sottolineare le dispense concesse dall'abate di Cluny per adattare alla nuova realtà di Hirsau, dice di avere ricevuto, in segno di ossequio da parte dei monaci di Cluny, "alcuni grembiuli di forma adeguata". I "grembiuli di cui si parla nel prologo delle "Costituzioni Hirsaugiensi" erano simili a quelli da cucina, cioè si infilavano dal collo e si legavano dietro la schiena. Lo scopo era quello di proteggere il petto e la pancia.

Le logge

Nel XII secolo, quindi, grazie anche alla diffusione del movimento cistercense, le logge formate da monaci, conversi e frati barbati, avendo adottato

simboli, segni di riconoscimento e parole d'ordine, avevano già tutto l'armamentario simbolico della futura Massoneria. Esse attribuivano al "grembiule" un valore trascendentale e avevano pienamente assimilato "le basi del simbolismo massonico e della leggenda della costruzione del Tempio di Salomone". In tale contesto culturale, "il Tempio di Salomone è definito come una «prefigurazione» della «Chiesa universale», che nel linguaggio cristiano medievale equivaleva alla «società perfetta».

In conclusione, nel XII secolo i benedettini avevano concluso il processo di costruzione del simbolismo massonico e avevano già creato un regime di lavoratori specializzati al comando di una schiera di monaci che caratterizzarono lo sviluppo delle confraternite religiose prima e delle corporazioni laiche dopo.

